

# IL SENTIERO DEL TRACCIOLINO

## Luogo di Partenza e Arrivo

Partenza: Novate Mezzola

Arrivo: Verceia

## Percorso

Novate M.: 200 mt.

Tracciolino : 920 mt.

Dislivello: 720 mt.

Durata itinerario: 6 h circa

Si consiglia di portare pila o frontale per tratti in gallerie.



(Sentiero che sale da Novate Mezzola a S. Giorgio)

## INTRODUZIONE

Il Tracciolino, incredibile tracciato, scavato negli anni trenta del secolo scorso, in gran parte nella viva roccia, fra dirupi di impressionante vertigine ed ardite gallerie. Esso aveva la finalità di congiungere, mediante un trenino a scartamento ridotto, le opere idroelettriche della valle dei Ratti e della Val Codera. Il Tracciato con oltre 12km di sviluppo esattamente in piano alla quota di 920 metri, congiunge, la diga della Val Codera, Sopra Codera, con la diga Sondel di Moledana, in Valle dei Ratti. Purtroppo il tratto che attraversa la Val Ladrogno (laterale della val Codera) è franato, impedendo di percorrerlo per intero, ma è possibile aggirare questo passaggio scendendo fino al ponte sul torrente Codera e risalendo dal versante opposto.

## ITINERARIO

Da Novate (200 mt) si prende il sentiero che porta a S.Giorgio (748 mt) in circa 1,15 h. Il paesino situato su di un panoramico balcone merita una visita, è abitato tutto l'anno pur privo di strada, (da vedere il grande masso avello legato alla leggenda della lotta vittoriosa del cavaliere S.Giorgio contro il drago che incarnava il male). Oltrepassato il piccolo cimitero, si

prosegue in leggera salita fino a raggiungere il "tracciolino" (mt. 920 – ore 0,15), dove inizia la parte più bella e panoramica dell'escursione, e non solo perché pianeggiante. Piegando a dx si prende dunque questo sentiero che, dopo breve tratto ci concede una vista bellissima sul sottostante lago di Novate, sul Pian di Spagna, sul Legnone e oltre. Di tanto in tanto si incontra qualche galleria e questo rende ancor più interessante e divertente il percorso. Raggiunte alcune condotte forzate ricompaiono i vecchi binari a scartamento ridotto tuttora utilizzati dagli addetti della società elettrica; seguendoli, si arriva a una galleria illuminata, oltre la quale si esce in Val dei Ratti. I binari che proseguono a sinistra, dopo pochi metri fuori dalla galleria incontrano una deviazione a destra che va ignorata se si vuole continuare il percorso. La traccia in questo punto diventa sempre più ampia e più panoramica. Dopo pochi ponti e qualche galleria paramassi, si incontra la casa dei guardiani del bacino della Val dei Ratti. Pochi metri dopo la casa il Tracciolino intercetta la mulattiera che porta da Verceia a Frasnedo (1225 m.) che va percorsa in discesa per tornare a fondovalle e concludere l'attraversata alla frazione di Verceia.



(Vista di S. Giorgio dal sentiero del Tracciolino)

## CURIOSITA'

San Giorgio è ricordato per avere vittoriosamente combattuto un drago. Si trova in Libia dove un drago usciva periodicamente da un lago ed esigeva una giovane come pasto. Gli abitanti solevano estrarre a sorte chi toccasse. Un giorno venne il turno della figlia del re, ma S.Giorgio passò di lì al momento giusto per salvare la ragazza e liberare il villaggio dalla maledizione. Secondo una leggenda locale, il santo passò gli ultimi giorni della sua vita in Val Codera presso l'abitato che ora porta il suo nome. Gli abitanti più anziani vi possono mostrare i segni lasciati dagli zoccoli del cavallo quando saltò al di là della valle per andare ad abbeverarsi alla fontana di Avedeé. Il Santo ed il suo cavallo trovarono sepoltura nel paesino ove si trovano "l'avello di S. Giorgio" e "l'avello del cavallo di S. Giorgio".

## INQUADRAMENTO NATURALISTICO

Nel periodo che è chiamato Terziario (da 65 a 2 milioni di anni fa) i due continenti (Europa e Africa) si scontrarono formando l'ossatura principale della catena delle Alpi, con quel fenomeno chiamato orogenesi alpina: quello che noi osserviamo sulle nostre montagne è un accatastamento abbastanza caotico di rocce europee, africane e dell'antico oceano, di età e aspetto diverso, spezzate, spostate, deformate e innalzate in seguito allo scontro tra i continenti; La nostra valle si trova proprio quasi nel mezzo dello scontro dei due continenti: infatti, le rocce di cui è formata appartengono in parte alla zolla europea. Perché solo in parte? Perché in un intervallo fra le spinte compressive (più di 30 milioni di anni fa, sempre durante il Terziario), un'enorme massa di roccia fusa risucchiata dal profondo riempì gli spazi esistenti fra roccia e roccia. E' quello che i geologi chiamano un'intrusione. Il magma si solidificò formando così il granito del massiccio "intrusivo" Masino-Bregaglia fra le rocce della placca europea, i resti del fondo della Tetide e le rocce di quella africana. Infine, 25 milioni di anni fa, avvenne un ulteriore fenomeno, ancora discusso, simile al precedente del Masino-Bregaglia, che portò alla formazione di quel settore granitico su cui insiste la parte bassa della valle, quello detto sanfedelino. Negli ultimi 2 milioni di anni il fenomeno che più ha inciso sulla catena alpina fu il succedersi di diversi periodi glaciali: almeno 5 secondo i geologi. Le tracce più evidenti sono quelle dell'ultima glaciazione che terminò 12.000 anni fa circa. A quell'epoca la Val Codera era un grande ghiacciaio, dal quale emergevano solo le creste oltre i duemila metri; il fiume di ghiaccio confluiva poi nella grande colata del Mera. Per avere un'idea dell'estensione dei ghiacciai, basti pensare che nella zona di Colico il ghiaccio aveva uno spessore di diverse centinaia di metri e che le lingue di ghiaccio si spingevano fino alla Brianza. Poi, gradualmente, i ghiacci si ritirarono lasciando le tipiche vallate profilate a U. Le valli laterali, come nel nostro caso, erano state scavate meno profondamente della valle principale, poiché il loro ghiacciaio era più ridotto del grande ghiacciaio in cui si gettavano: così l'antico fondovalle della Val Codera, dove oggi sorgono l'Avedée e San Giorgio, si trovò con un dislivello di qualche centinaio di metri sul piano sottostante. In alcuni casi allo sbocco delle valli laterali si sono formate spettacolari cascate, mentre in altre situazioni, come in Val Codera, l'azione del torrente fu tale da incidere forre profondissime, come lo sbocco della Val Codera e dei valloni di Revelàs e Ladrogno, mentre gigantesche frane cadevano ovunque dalle pareti rocciose non più contenute dai ghiacci. Le morene e i detriti delle frane furono erosi, trasportati e ridepositati dai corsi d'acqua, soprattutto nel periodo del disgelo e durante le ripetute e costanti alluvioni, formando terrazzi e scarpate e livellando il fondovalle fino a darci il panorama attuale, come nella parte della valle da Saline al Brasca: questo incessante lavoro di rimaneggiamento continua ad operare anche oggi. Infine, su scala temporale molto diversa, un altro fattore si aggiunse a modificare il paesaggio: l'uomo.

## ILLUSTRAZIONE DEL PERCORSO



Stralcio di carta ricavata da Carta escursionistica, scialpinistica 92 KOMPASS - scala 1:50000

**ALLEGATI FOTOGRAFICI:**



Vista sul lago di Novate Mezzola durante la salita a S. Giorgio;



Illustrazioni ed attrezzi utilizzati negli anni '30 dagli operai della cava di S. Giorgio presenti presso il museo del paese stesso;



Il percorso scavato del Tracciolino;



L'ingresso di una delle gallerie del Tracciolino realizzata negli anni '30 con il binario a scartamento ridotto ancora oggi utilizzato per la manutenzione del bacino d'acqua per la produzione di energia elettrica;



Vista sul bacino d'acqua per la produzione di energia elettrica;



Vista sul lago di Novate Mezzola dopo l'arrivo a Verceia